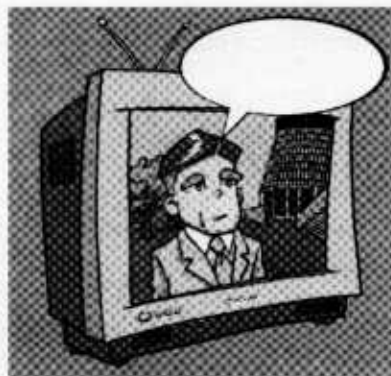


VIAGGIO NEL TEMPO: Come e quando nasce la tv. Quale sarà la tv del futuro?



Nel 1883 Paul Nipkow scopre come trasferire le informazioni attraverso un disco rotante, primo rudimentale prototipo di televisione. Ben ventisei anni dopo, nel 1909, Emet Ruhmer perfeziona l'invenzione di Nipkow, realizzando un apparecchio formato da una lastra bucata i cui fori sono riempiti di sensori in silicio. Nel 1925, nasce il primo televisore, costruito da Logie Baird, sulla scorta delle intuizioni di Nipkow e Ruhmer.



Durante le Olimpiadi di Berlino, nel 1936, compare per la prima volta la "scatola parlante" che trasmette immagini in diretta. Nel 1939, parte il primo programma sperimentale, uno spettacolo di varietà, che ha per protagonisti Odoardo Spadaro e Walter Molino. In Italia, nel 1949, alla Fiera di Milano, viene trasmesso il primo programma tv, nel 1952 il primo telegiornale, diretto da Vittorio Veltroni, e nel 1953 la prima partita di calcio: INTER-FIORENTINA.

La data ufficiale dell'inizio del servizio televisivo italiano è il 3 gennaio del 1954, in seguito a due anni di sperimentazioni. I teleutenti sono moltissimi e dislocati soprattutto al Nord. Al Sud e, in particolare, in Basilicata la televisione arriva con due o tre anni di ritardo. Il "piccolo schermo" richiama l'attenzione di tutti. Si va a vedere la tv nei bar, in casa di poche fortunate famiglie, che possono permettersi l'acquisto di un apparecchio televisivo a causa del costo elevato: dalle 200 alle 250 mila lire. La televisione sconvolge la vita dei paesi e delle città. C'è

chi la definisce, come Filiberto Guala, allora amministratore delegato della RAI, "il focolare del nostro tempo" paragonandola al camino davanti al quale le nonne raccontavano le favole.

Vero pioniere della tv italiana è Sergio Pugliese, uomo di cultura, commediografo, che dopo una lunga esperienza alla radio, ha lavorato in uno studio televisivo di New York. E' soprattutto per merito suo se la televisione italiana nasce con un chiaro e marcato scopo "pedagogico ed educativo". In quegli anni, ben l'82% della popolazione parla il dialetto e la tv, fin da subito, si propone di favorire l'elevazione culturale del popolo italiano. A tal proposito viene preso a modello il sistema della BBC (British Broadcasting Corporation), secondo cui compito primario della televisione è "INFORMARE, ISTRUIRE, INTRATTENERE".

Con il passare degli anni la tv perde la sua funzione originaria, ovvero educativa, cosicché i programmi vengono concepiti in relazione alle richieste del teleutente. Il palinsesto televisivo (successione temporale dei programmi offerti da una rete in un dato periodo) si traduce, allora, in "AUDIENCE". Letteralmente il termine inglese audience significa "pubblico" ed è usato per indicare il numero di persone che entrano in contatto con un determinato mezzo di comunicazione (radio, giornali, tv...). In termini commerciali l'audience diviene sinonimo di introiti pubblicitari, rappresenta cioè il prodotto che le tv commerciali vendono agli utenti pubblicitari, per ottenere risorse economiche destinate alla realizzazione di programmi tv. Le televisioni di oggi puntano, pertanto, alla massimizzazione dell'ascolto.

In passato la tv viene definita "generalista", in quanto paragonabile ad un grande supermercato in grado di soddisfare le esigenze e i gusti di tutto il pubblico televisivo. Un'offerta di tipo generalista si rivolge, dunque, ad un pubblico indifferenziato e generico. Le emittenti televisive (RAI e MEDIASET) hanno tentato in questi anni di accontentare ogni fascia di pubblico proponendo un palinsesto variegato. Questo tipo di tv viene definita BROADCASTING, cioè a diffusione larga.

Quale la televisione del futuro?

La tv del futuro sarà, invece, una televisione tematica, dedicata ad un pubblico di nicchia. Lo sviluppo del digitale terrestre, infatti, consentirà un multiplex di canali e sarà dunque possibile riservare un canale per ogni fascia di età, per ogni categoria di persone, per gli appassionati di un determinato sport o per un gruppo di utenti. Tale tv viene definita NARROWCASTING, cioè a diffusione stretta. Inoltre, la tv del futuro sarà anche una tv interattiva, poiché le innovazioni tecnologiche consentiranno all'utente di avere un palinsesto personalizzato a misura dei propri interessi...